

Omissis

Chi volesse togliersi qualsiasi possibile curiosità in merito ad acronimi e abbreviazioni comunemente usate in italiano, inglese, francese e tedesco, oppure volesse essere sicuro di come va sciolta corret-



tamente una sigla, da ora in poi potrà farlo al modico prezzo di 27.000 lire: è questo, infatti, il prezzo del *Dizionario delle sigle* pubblicato nel marzo 1993 dall'editore Sonzogno nella serie "Manuali". Mary Buckwell Gislon, attualmente insegnante di lingua e letteratura inglese nei licei, traduttrice e redattrice di alcuni dizionari, ma in passato — prendete nota di questa informazione, perché di notevole importanza, come vedremo tra breve — bibliotecaria per un triennio presso l'USIS (United States Information Services), e Rosetta Palazzi, figlia di Ferdinando Palazzi e collaboratrice del padre nella stesura di numerose opere di divulgazione e rapida consultazione — come, ad esempio, una gustosa *Enciclopedia degli aneddoti* —, hanno raccolto e chiarito in 223 pagine una gran quantità di sigle: così tutti potranno conoscere il vero significato di termini di uso ormai molto comune (quanti sapevano, ad esempio, che LASER significa Light Amplification by Stimulated Emission of

Radiation e che ALFA ROMEO sta per Anonima lombarda fabbrica automobili Romeo e che la famosissima CNN altro non è che Cable News Network?). Come avrete potuto constatare l'utilità di quest'opera, la prima del genere pubblicata in Italia è fuori discussione.

Molte sigle hanno significati doppi o addirittura tripli, e

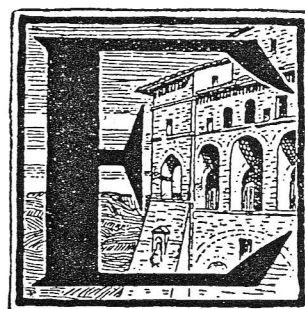


qualche volta ci viene il dubbio che le zelanti autrici di questo dizionario non siano riuscite neppure a scovarli tutti. Alla sigla AIC corrisponderebbero due possibili significati: uno legato al gergo militare (addestramento individuale al combattimento) ed un altro che sta ad indicare l'Associazione italiana cineoperatori. A noi risulta, però, che la stessa sigla sia stata adottata anche dall'Associazione italiana calciatori. Talvolta questi casi si verificano anche nel-



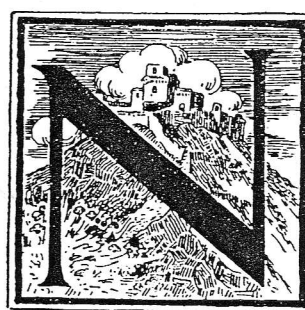
l'ambiente che i lettori di "Biblioteche oggi" sono soliti frequentare: per molti di voi l'AIE è l'Associazione italiana degli editori, mentre invece è anche l'Agence internationale

pour l'énergie, l'Agenzia internazionale per l'economia e l'Associazione internazionale degli economisti. Le soluzioni proposte dalla Buckwell Gislon e dalla Palazzi non appaiono sempre del tutto convincenti: la sigla AIDI starebbe a significare, secondo loro, Associazione industrie dolciarie italiane, ma anche Associazione italiana per la do-



cumentazione e l'informazione, di cui non avevamo mai sentito parlare. Dodici righe più su troviamo l'acronimo AIDA, utilizzato dall'Associazione italiana di diritto delle assicurazioni e dall'Associazione italiana di aerotecnica; non vi è alcuna traccia dell'Associazione italiana per la documentazione avanzata, che pure è viva e vegeta ed opera ormai dall'aprile 1983 (a proposito, auguri per il decimo compleanno!).

Ovviamente sono presenti an-

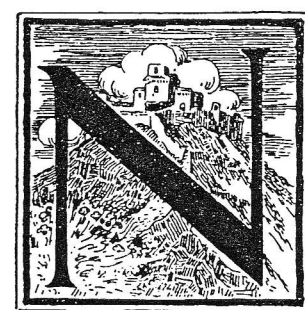


che altre sigle familiari ai bibliotecari, come ISBN (l'International Standard Book Number), ALI (che oltre ad essere l'Associazione librai italiani, è anche l'Agenzia letteraria

italiana e l'atlante linguistico italiano), ALA (che non è soltanto una valida alternativa alla coscia tutte le volte che c'è da scegliere una porzione di pollo, né unicamente l'American Library Association, ma anche la sigla usata dall'Associazione lotta AIDS e dall'Automobile Legal Association inglese). Se andiamo a consultare sotto la lettera I, però, non troviamo l'IFLA, e se — presi già da un terribile presentimento — torniamo indietro fino a pagina 15, ci soffermeremo inutilmente a cercare tra l'AIAS (Associazione italiana per l'assistenza agli spastici) e l'AIIBD (Association of international bond dealers): l'AIB non c'è!

Passi per l'Associazione italiana biblioteche — che si consolerà, pur restando fuori dal dizionario, ma in compagnia dell'IFLA —, passi pure per l'Associazione industriali bresciani — che di questi tempi ha altro a cui pensare e che, comunque, continuerà ad usare tale acronimo nella sua attività, molto ben documentata dal suo periodico "Bollettino AIB" (!?) —, ma ci sembra scandaloso che non venga citata la gloriosa e benemerita Accademia internazionale buongustai.

Marker



AIB